

→ **Va alla cena Ppe** ma è escluso dal vertice franco-tedesco. Mani vuote a Bruxelles, critico Barroso

# Il premier isolato in Europa

Berlusconi cerca di assicurare l'Europa, ma Merkel, Sarkozy e Barroso lo attendono al varco. Preoccupati per l'immobilismo del governo italiano, non sono più disposti ad accettare «dichiarazioni d'intenti generiche»

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Un marziano in Europa Silvio Berlusconi che interviene da ospite non gradito alla due giorni di Bruxelles sui destini dell'Unione. Escluso dal pre-vertice Van Rompuy, Barroso, Sarkozy, Merkel, che doveva individuare vie d'uscita alla crisi dell'Eurozona da proporre oggi ai capi di Stato e di governo, il Cavaliere ha partecipato nel tardo pomeriggio di ieri alla cena dei leader Ppe al Castello di Meise. Appuntamento tradizionale dei consigli europei, meno decisivo tuttavia del summit franco-tedesco che ha lasciato fuori dalla porta il premier italiano. E bisogna ricordare le parole al vetriolo di Frattini sul Merkel-Sarkozy di qualche settimana fa - «una situazione globale non si risolve con assi bilaterali...» - per comprendere quali dosi di rabbia abbia dovuto mandar giù Berlusconi, costretto a fare buon viso a cattivo gioco fin dalla cena di ieri, antipasto eloquente del summit di stamattina.

Evocativa la traduzione in lingua fiamminga di Meise. Kasteel van bouchout, ovvero dell'arco teso, a riprova degli scontri che si svolsero all'ombra della fortezza a nord di Bruxelles nel corso dei secoli. Ecco, la lunga vigilia di tensione tra l'Europa e il governo italiano potrebbe sfociare nell'ennesimo commissariamento di fatto del nostro Paese da parte, questa volta, dei vertici europei.

Nemmeno «l'amico Barroso», d'altra parte, fa sconti al Cavaliere che si presenta a Bruxelles con il carniere vuoto. Eloquente la bacchettata del commissario Rehn che chiede all'Italia provvedimenti urgenti per la crescita che non si vedono. Le indiscrezioni di queste ore fanno ritenere che Bruxelles non sia disposta ad accontentarsi «dell'ennesima dichiarazione d'intenti» di un Cavaliere che cerca di celare l'imbarazzo per il rinvio di provvedimenti per lo sviluppo annunciati ai quattro ven-



Il premier Silvio Berlusconi parla all'uscita del palazzo di Giustizia di Milano, 11 aprile 2011

ti anche in Europa. La credibilità di Berlusconi, d'altra parte, è al lumicino se - fatto davvero irrituale - la Cancelliera tedesca ha scelto di rivolgersi al nostro Presidente della Repubblica - e non al suo omologo italiano - per esprimere la grande preoccupazione del suo governo per i ritardi del

## Irritazione a Palazzo Chigi Berlusconi furioso per il filo diretto tra Cancelliera e Quirinale

nostro Paese che rischiano di compromettere l'euro. Il Cavaliere, racconta, si è arrabbiato moltissimo quando ha saputo del filo diretto Quirinale-Berlino. Merkel «ha chiamato per ben due volte me prima di Napolitano», ha fatto sapere in giro.

## LE CUFFIETTE DI ANGELA E NICOLAS

Se alle tensioni con Angela per le *carriere* riservate dal Cavaliere, e prontamente intercettate, e alle indiscrezioni sulle notti di Arcore si sommano le preoccupanti considerazioni sull'immobilismo del governo italiano che manda a picco la moneta unica, si comprende bene come sia *teso l'arco* dell'isolamento che prende di mira Berlusconi. Merkel, tanto per ricordare qualche dettaglio, non gradisce incontri riservati con il premier italiano. L'ultimo bilaterale italo-tedesco risale allo scorso gennaio. Ieri, però, Berlusconi è riuscito a incontrarla. «L'ha convinta?», chiedono i giornalisti. «Spero di sì», risponde poco convinto il Cavaliere. I rapporti con «Nicolas», poi, non sono migliori. La vicenda libica e, di recente, l'affare Bce - con il presidente francese tornato a pretendere le dimissioni di

Bini Smaghi - hanno creato un solco tra Parigi e Roma. A Bruxelles, tanto per aggiungere pepe, raccontano la storiella di Merkel e Sarkò che «si tolgono le cuffie, durante i consigli, quando Silvio prende la parola per censurare i magistrati che lo perseguitano». La trasferta belga del premier,

## Accolto con scetticismo Forti dubbi tra i leader dell'Ue sulla tenuta della maggioranza

tra l'altro, è stata preceduta dall'attacco alle «procure politicizzate che tentano la rivoluzione». La promessa del Cavaliere - «andrò avanti fino al 2013» - si conferma una preoccupante minaccia anche per l'Europa. Stamattina, in ogni caso, il «caro Silvio»